

23/03/2017 | 07/Newsletter





Pillole dall'ultimo Rapporto Consob sulla corporate governance delle società quotate italiane_{di Nadia Linciano, Angela}

Ciavarella e Rossella Signoretti

23/03/2017 17:11

Il quinto Rapporto Consob sulla corporate governance conferma le tradizionali caratteristiche del nostro sistema in termini di elevata concentrazione proprietaria e limitata contendibilità del controllo ...

A fine 2015, in linea con le evidenze degli anni precedenti, l'84% delle società italiane quotate risulta controllato da uno o più azionisti. In particolare, su 234 imprese 115 sono controllate di diritto, ossia con una quota superiore alla metà del capitale ordinario, 52 attraverso partecipazioni inferiori al 50% e 30 attraverso un patto parasociale. Tra le società 'non controllate' (pari a 37), 15 sono classificabili come imprese a proprietà dispersa, in quanto prive di un azionista di controllo e con un flottante superiore al 70% del capitale ordinario.

... sia pure a fronte di taluni cambiamenti di carattere strutturale

Continua a ridursi, in particolare, il numero e il peso sulla capitalizzazione delle imprese a controllo coalizionale passate da 51 a fine 2010, quando rappresentavano il 12,4% del valore di mercato, a 30 nel 2015, quando incidevano sulla capitalizzazione di mercato per il 6%. In secondo luogo, nello stesso periodo è cresciuto il numero (da 11 a 15) e il peso sulla capitalizzazione (dal 20% al 27% circa) delle società a proprietà dispersa (Tav. 1). Infine, l'utilizzo di strumenti di separazione tra proprietà e controllo, quali gruppi piramidali e azioni senza diritti di voto, continua a calare: a fine 2015 solo il 18% delle società quotate italiane (56% circa della capitalizzazione di mercato) appartiene a un gruppo piramidale, a fronte del 39% circa nel 1998 (78% del valore di mercato), mentre il numero di società che emettono azioni senza diritto di voto si è portato a 19 dalle 70 nel 1998. Talune imprese di piccole dimensioni, operanti soprattutto nel settore industriale e a controllo familiare, hanno fatto ricorso negli ultimi anni agli strumenti di separazione tra proprietà e controllo introdotti dal Legislatore con il Decreto Competitività (d.l. 91/2014). A giugno 2016, in particolare, 26 società hanno previsto nel proprio statuto il meccanismo della maggiorazione del diritto di voto, fino a due voti per azione, in favore di coloro che sono azionisti da almeno due anni (cosiddette loyalty shares), mentre una sola società ha emesso azioni a volto plurimo in fase di quotazione.

Tav. 1 – Control model of Italian listed companies (end of the year)

	control	led compa	anies				non-controlled companies						total	
		majority controlled ¹		led²	control shareho agreem		cooper		widely	held ⁴	non-wi held ⁵	dely		
	no.	% market cap ⁶	no.	% market cap°	no.	% market cap ⁶	no.	% market cap ⁶	no.	% market cap ⁶	no.	% market cap°	no.	% market cap ⁶
1998	122	31.2	33	21.8	28	8.3	10	3.1	10	24.1	13	11.5	216	100.0
2010	128	20.6	53	43.0	51	12.4	8	3.4	11	20.3	19	0.3	270	100.0
2011	123	22.3	55	45.8	48	12.0	8	3.2	8	16.4	18	0.3	260	100.0
2012	125	22.8	49	44.0	42	10.1	8	3.2	10	19.2	17	0.7	251	100.0
2013	122	24.1	48	40.1	38	10.4	8	3.3	10	21.6	18	0.5	244	100.0
2014	116	25.0	51	36.8	32	9.6	8	4.0	13	24.0	18	0.5	238	100.0
2015	115	28.1	52	34.8	30	6.0	7	3.2	15	27.3	15	0.6	234	100.0

Source: Consob. Data on Italian companies with ordinary shares listed on Borsa Italiana spa - Mta Stock Exchange. ¹ Companies not controlled by a shareholders' agreement where a single shareholder owns more than half of the ordinary shares. ² Companies neither controlled by a shareholders' agreement nor majority controlled, included in one of the following categories: *iJ* a single shareholder holds at least 30% of the ordinary shares, *iJ* a single shareholder holds at least equal to 20% of the ordinary shares and by higher than half of the sum of the ordinary shares, *iJ* a single shareholder holds at stake *aJ* at least equal to 20% of the ordinary shares and by higher than half of the sum of the ordinary shares, *iJ* a single shareholder by a single shareholder is a shareholder sagreement regarding at least 20% of the ordinary shares; *iJ* listed companies controlled by a unlisted company, not controlled by a single shareholder (majority controlled and weakly controlled) nor by a shareholders' agreement with a free float higher than 70% of the ordinary shares. ² Non-controlled companies not included in any of the previous models. ³ Market value of ordinary shares of companies in each group in percentage of the market capitalisation of ordinary shares of all listed companies.

L'azionista di controllo ('ultimate controlling agent') coincide una famiglia nel 61% delle società quotate; tuttavia, sono le imprese non controllate o controllate da società a proprietà dispersa a registrare la più elevata incidenza sulla capitalizzazione di mercato (36%; Tav. 2).

av. 2 – Identity of the 'ultimate controlling agent' (UCA) in Italian listed companies by market index

	rtse	IVIID		iviid	Сар		Star			otne			totai		
	no.	weigh:	market cap³	no.	weigh:	t % market cap³	no.	weight	% market cap³	no.	weigh	t % market cap³	no.	weigh	t market cap³
families	11	30.6	21.8	20	51.3	49.7	49	71.0	72.6	63	70.0	60.5	143	61.1	29.2
State and local authorities	9	25.0	35.7	5	12.8	14.7	3	4.3	2.7	2	2.2	3.8	19	8.1	30.4
financial institutions				3	7.7	5.3	2	2.9	1.5	5	5.6	3.7	10	4.3	0.9
mixed ⁴	3	8.3	3.3	1	2.6	3.3	2	2.9	6.1	8	8.9	15.0	14	6.0	3.6
no UCA ⁵	13	36.1	39.2	10	25.6	27.0	13	18.8	17.0	12	13.3	17.1	48	20.5	35.9

Source: Consob. Data on Italian companies with ordinary shares listed on Borsa Italiana spa - Mta Stock Exchange. ¹ Companies both in the Star and in the Mid Cap indexes are included only in the Star category. ¹ Number of companies in each group in percentage of the total number of companies included in each market index. ¹ Market value of ordinary shares of companies in each group in percentage of market capitalisation of ordinary shares of all companies included in each market index. ¹ Companies not included in any of the previous category (e.g., companies controlled by both financial institutions and families). ¹ Non-controlled companies (i.e. cooperative companies, widely held, non-widely held – see Tab. 1.2) and listed companies controlled by a non-controlled company.

La presenza degli investitori istituzionali rilevanti registra nel complesso una lieve flessione rispetto al passato ...

A fine 2015 gli investitori istituzionali sono azionisti rilevanti nel 36% circa delle società (83 imprese), in flessione rispetto ai valori massimi raggiunti nel biennio 2013-2014, quando partecipazioni superiori alla soglia di trasparenza proprietaria erano detenute in quasi il 40% del mercato (oltre 90 società). La quota media del capitale, viceversa, non si discosta in maniera significativa dal valore dell'anno precedente attestandosi attorno al 7%.

... sebbene il dato sia in crescita per gli investitori istituzionali stranieri.

In particolare, la presenza di istituzionali italiani nell'azionariato rilevante delle imprese, già in declino dal 2011, è più nettamente diminuita nel 2015 portandosi al valore minimo di 21 società. Viceversa, dal 2014 la partecipazione degli investitori istituzionali esteri è giunta a interessare circa il 30% del

mercato. La quota media di capitale detenuta da investitori istituzionali rilevanti italiani è pari nel 2015 al 5,5%, valore minimo registrato negli ultimi cinque anni, mentre quella degli investitori istituzionali esteri ha raggiunto il 6,5% del capitale delle imprese partecipate (Tav. 3).

Tav. 3 – Major institutional investors' shareholdings in Italian listed companies (end of the year)

	at least one	institutional i	nvestor	at least one	least one Italian institutional investor at least one foreign institutional				
	no. of weight ¹ companies		mean shareholding²	no. of companies	weight1	mean shareholding²	no. of companies	weight1	mean shareholding²
2009	92	32.9	6.4	57	20.4	5.2	47	16.8	6.2
2010	98	36.3	7.3	56	20.7	6.0	57	21.1	6.6
2011	92	35.4	7.2	58	22.3	6.1	50	19.2	6.1
2012	92	36.6	7.2	53	21.1	5.9	54	21.5	6.4
2013	96	39.3	6.2	42	17.2	5.9	62	25.4	5.6
2014	94	39.5	7.0	34	14.3	6.7	71	29.8	6.0
2015	83	35.5	6.9	21	9.0	5.5	70	29.9	6.5

Source: Consob. Data on Italian listed companies with ordinary shares listed on Borsa Italiana spa - Mta Stock Exchange. Major institutional investors are defined as those which are subject to reporting obligations according to Consob rules (art. 119 bis, par, 7 and 8 of the Issuers Regulation) and whose shareholdings are lower than 10% of 10%. The underlying hypothesis is that investors holding more than 10% of a parayrs capital are not institutional. Since 2009, major shareholdings disclosure thresholds have changed twice. Firstly, asset managers holding more than 5% of a company's capital have been exempled from reporting obligation with Consob Resolution no. 18850, adopted on 1th April 2009, Later, with Consob Resolution no. 18214, adopted on 9th May 2012, the exemption has been widened to include also alternative funds such as private equity and venture capital Consequently, in order to make the series comparable accross time, in each year shareholdings by asset managers holding and venture capital are included if higher than 5%, while other investors are included if their stake is higher than 2%. ¹Percentage of the total number of Italian listed companies. ⁵Simple mean of shareholdings by institutional investors in all listed companies where at least one institutional investor of the relevant category is present.

La legge 120/2011 in materia di quote di genere sta gradualmente modificando il grado di board diversity nelle società quotate italiane. A fine giugno 2016, infatti, la presenza femminile ha oltrepassato la soglia del 30% del totale degli incarichi di amministratore...

... percentuale quasi triplicata rispetto al 2012, vigilia alla dell'applicazione della nuova legge; nello stesso periodo il numero di società in cui almeno una donna siede nel *board* è cresciuto dai due terzi del mercato fino alla quasi totalità delle imprese (Tav. 4).

Tav. 4 – Female representation on corporate boards of Italian listed companies (end of the year; for 2016, end of June)

	female directorship ¹		diverse-board companies	ž
	no.	weight on total number of directorships	no.	weight on total number of companies
2008	170	5.9	126	43.8
2009	173	6.3	129	46.4
2010	182	6.8	133	49.6
2011	193	7.4	135	51.7
2012	288	11.6	169	66.8
2013	421	17.8	202	83.5
2014	521	22.7	217	91.9
2015	622	27.6	230	98.3
2016	687	30.3	228	99.1

Source: Consob. Data on corporate boards of Italian companies with ordinary shares listed on Borsa Italiana spa - Mta Stock Exchange. Companies under liquidation at the reference date are excluded. ¹ Figures refer to the board seats held by women. ² Diverse-board companies are firms where at least on efemale director sits on the board.

... anche se le donne con incarichi esecutivi continuano ad essere l'eccezione...

Le donne che a metà 2016 ricoprono l'incarico di amministratore delegato sono 17, in altrettante società a ridotta capitalizzazione mentre quelle che presiedono l'organo amministrativo sono 21. In circa due casi su tre le donne si qualificano come amministratore indipendente, mentre sono 49 le amministratrici nominate da azionisti di minoranza, attraverso il sistema del voto di lista, in 38 società ad elevata capitalizzazione (Tav. 5).

Tav. 5 – Positions held by female directors in Italian listed companies

Female o	emale directorship ¹												
	CEO		chairman , chairman	honorary	deputy ch executive	airman / committee	independe director ³	ent	minority director				
	no. of directors	weight ²	no. of directors	weight ²	no. of directors	weight ²	no. of directors	weight ²	no. of directors	weight ²			
2013	13	3.2	10	2.5	33	8.1	244	59.8	20	4.9			
2014	16	3.1	16	3.1	32	6.1	333	64.0	37	7.1			
2015	16	2.6	17	2.7	36	5.8	424	68.3	42	6.8			
2016	17	2.5	21	3.1	40	5.8	471	68.6	49	7.1			

Div	erse-b	oard comp	anies"								
		CEO				deputy cha executive of		independer director ³	nt	minority director	
		no. of companies	% market cap	no. of companies	% market cap	no. of companies	% market cap	no. of companies	% market cap	no. of companies	% market cap
- 2	2013	12	0.7	9	0.4	33	8.2	138	63.1	18	26.9
2	2014	15	1.0	15	27.5	32	7.5	168	93.5	32	58.9
2	2015	16	0.9	16	22.1	34	9.6	199	98.3	34	58.0
2	2016	17	1.7	21	30.8	37	8.8	205	97.8	38	62.1

Source: Consob. Data on corporate boards of Italian companies with ordinary shares listed on Borsa Italiana spa - Mta Stock Exchange. Companies under liquidation at the reference date are excluded. ¹ Figures refer to the board seats held by women. While not necessarily a woman falls in the provided categories, a same woman may fall in one or more of such categories. ² Weight not lamber of directorships. ⁹ Number of independent directors meeting the independence criteria set forth by the Corporate Governance Code or, if no director meets the criteria of the Code, in the Consolidated Finance Law. ⁴ Figures refer to the number of companies where at least one female director seats on the board. While not necessarily falling in the provided categories, a company may fall in multiple categories.

Infine, negli ultimi quattro anni è cresciuta l'incidenza delle donne *interlocker*, passando dal 18% registrato nel 2013 al 30% delle amministratrici a giugno 2015 (Tav. 6).

Tav. 6 – Female interlocking on corporate boards of Italian listed companies

	female directors			all directors		
	no. of interlockers	weight ¹	average no. of directorships	no. of interlockers	weight ²	average no. of directorships
2013	76	18.6	1.26	554	23.2	1.40
2014	131	25.2	1.38	536	22.9	1.35
2015	168	27.1	1.45	498	21.9	1.35
2016	203	29.5	1.45	487	21.6	1.32

Source: Consob. Data on corporate boards of Italian companies with ordinary shares listed on Borsa Italiana spa - Mta Stock Exchange Companies under liquidation at the reference date are excluded. ¹ Weight on total number of female directorships. ² Weight on total number of directorships.

... con conseguenti riflessi sulla board diversity. Le caratteristiche degli amministratori in termini di età, livello di istruzione e background professionale mostrano, infatti, una certa variabilità a seconda del genere...

Nel dettaglio, l'età media è maggiore per gli amministratori rispetto alle amministratrici (rispettivamente, 59 e 51 anni circa) così come la percentuale di amministratori family (ossia membri del board che sono anche azionisti di controllo o che hanno con questi una relazione di parentela) è maggiore nel caso degli uomini (17% a fronte del 13%). Le donne posseggono più frequentemente titoli di studi più elevati (il dato vale soprattutto per i titoli post-laurea), mentre la proporzione di amministratori qualificabili come manager è significativamente superiore a quella riferibile alle amministratrici (rispettivamente, 77% e 54% circa; Tav. 7).

... confermando che le amministratici nominate dopo il 2012 hanno contribuito a modificare le caratteristiche dei consigli di amministrazione.

È aumentata, infatti, la percentuale di amministratori laureati (dall'84% nel 2012 all'86% circa nel 2015) e in possesso di un titolo post-laurea (dal 15% al 21% circa), mentre s' è ridotta l'incidenza del profilo professionale manageriale (di sei punti percentuali da poco più del 76%) a beneficio del profilo dei professionisti/consulenti (la cui presenza è passata da poco più del 15% al 21%). Anche l'età media è diminuita di circa un anno (da 57,6 anni). Sebbene l'incidenza degli amministratori con legami familiari con l'azionista di controllo (cosiddetti family) risulti stabile attorno al 16%, la distribuzione in base al genere evidenzia una significativa riduzione della percentuale di donne family (dal 26% circa nel 2012 al 13% nel 2015).

Tav. 7 – Directors' attributes in Italian listed companies by gender (end of the year)

		no. of	% foreigners	average	% family ¹	education		profession			
		directorships	Total State of the		age family ¹		%postgradua te degree²	% managers	% consultant /profession al	% academic	% other
2012	directo	r 2,401	5.0	57.6	16.2	84.4	15.3	76.4	15.4	8.0	0.2
	female	283	5.3	50.5	25.8	82.7	20.9	68.7	17.8	13.2	0.4
	male	2,118	4.9	58.5	14.9	84.6	14.5	77.4	15.1	7.4	0.2
2013	directo	r 2,332	5.7	57.3	16.3	84.9	16.5	75.0	16.4	8.2	0.5
	female	417	7.0	50.2	18.2	86.8	23.2	63.4	23.4	12.8	0.5
	male	1,915	5.4	58.9	15.9	84.5	15.0	77.5	14.9	7.2	0.5
2014	directo	r 2,233	6.0	57.0	16.2	84.8	18.0	72.9	18.6	8.0	0.5
	female	507	6.3	50.7	14.8	87.2	26.0	59.4	29.0	11.0	0.6
	male	1,726	5.9	58.9	16.6	84.1	15.6	76.8	15.5	7.1	0.5
2015	directo	r 2,222	7.1	56.7	15.8	85.6	20.5	70.3	21.2	8.0	0.5
	female	617	7.5	50.9	13.1	88.5	29.7	54.1	33.2	12.2	0.5
	male	1,605	7.0	58.9	16.9	84.5	16.7	76.5	16.6	6.4	0.6

Source: Consob and corporate governance reports and proprietary of Italian companies with ordinary shares listed on Borsa Italiana spa-Mta Stock Exchange, Industry classification by Borsa Italiana spa. Figures refer to those directors for whom information was available as "Number of directors linked through a family connection to the controlling shareholder (being the controlling shareholder inhieself or a closs relative) in percentage of the total number of directors included in each category. "Number of graduated directors who attended a postgraduate course and/or hold a PRD in percentage of the total number of graduated directors in each category.

Continua a crescere la partecipazione degli investitori istituzionali alle assemblee, soprattutto grazie ai soggetti esteri, ...

Nelle assemblee delle 100 società italiane a più elevata capitalizzazione la presenza degli investitori istituzionali è risultata pari al 19% del capitale (+ 8 punti percentuali rispetto al 2012).

... al pari del dissenso sulle politiche di remunerazione (cosiddetto say-on-pay)

Nel 2016 il dissenso medio (voti contrari e astensioni) nell'ambito del voto consultivo sulle politiche di remunerazione delle 100 maggiori società italiane ha raggiunto il 9,5% del capitale sociale, di cui l'8,6% ascrivibile agli investitori istituzionali (valore più elevato dalla prima applicazione del say-on-pay). In linea con il passato, il dissenso degli istituzionali si è ridotto nelle società di maggiori dimensioni (ossia appartenenti al FtseMib, 27% delle azioni possedute né 2016 a fronte de 37% nel2012), mente è aumentato sia per le società del Mid Cap sia per le imprese di minori dimensioni, dove negli ultimi tre anni ha superato un terzo delle azioni complessivamente possedute dagli istituzionali stessi (registrando incrementi attorno ai 10 punti percentuali rispetto al 2012).

BCE: pubblicate linee guida sulla gestione degli NPL

23/03/2017 16:47

La BCE ha pubblicato il testo definitivo delle linee guida in materia di crediti deteriorati (non-performing loans, NPL), segnando un importante passo avanti ai fini della gestione degli NPL nell'intera area dell'euro. Il documento definisce le misure, i processi e le migliori prassi che andrebbero integrate nel trattamento degli NPL da parte dalle banche. Le linee guida confluiranno ora nel dialogo continuo di vigilanza con le singole banche.

La BCE applicherà il principio di proporzionalità, graduando il livello di intrusività della sua azione a seconda della portata e della gravità delle consistenze di NPL nei portafogli delle banche.

Le linee guida non prescrivono obiettivi quantitativi per la riduzione degli NPL. Al contrario, la BCE richiede alle banche di

elaborare una strategia che potrebbe includere una serie di opzioni fra cui ad esempio politiche di recupero degli NPL, servicing e dismissione dei portafogli.

La pubblicazione delle linee guida fa seguito a un processo di consultazione che si è svolto tra settembre e novembre 2016. Un resoconto della consultazione diffuso sul sito Internet della BCE presenta i commenti pervenuti e indica le modifiche richieste al progetto di linee guida che sono state apportate nel testo finale pubblicato.

Comunicato stampa Linee Guida BCE in materia di NPL

ESMA: alto livello di rischio sui mercati europei a causa dell'incertezza politica. Migliora la liquidità dei titoli governativi

23/03/2017 16:45

L'ESMA ha pubblicato il documento "Trends, Risks and Vulnerabilities Report No. 1 2017" che riporta le dinamiche e i fattori di rischio dei mercati finanziari europei per il secondo semestre del 2016. Tra gli aspetti più rilevanti si segnalano:

- l'incertezza del quadro politico europeo come potenziale ripercussione delle prossime elezioni in alcuni Stati membri UE rappresenta il principale fattore di rischio per il 2017;
- il livello di rischio nei mercati europei rimane elevato, in conseguenza soprattutto del livello di rischio molto alto nei mercati mobiliari. Tuttavia i mercati finanziari sono rimasti relativamente calmi, registrando — nella seconda metà del 2016 - una diminuzione della volatilità;
- verso la fine dell'anno si è assistito ad una ripresa dei titoli bancari, contrariamente alle preoccupazioni esistenti circa la salute delle banche europee;
- i rendimenti dei fondi di investimento sono appari in ripresa, mentre la liquidità è rimasta a livelli preoccupanti, soprattutto per quanto riguarda i fondi obbligazionari.

Il Rapporto ESMA mostra inoltre che nell'ambito di un contesto di politica monetaria favorevole, la liquidità del mercato sembra essere migliorata nel comparto obbligazionario sovrano europeo. L'aumento della liquidità del debito sovrano è, però, in contrasto con il settore delle obbligazioni societarie, caratterizzato da ridotta liquidità nelle fasi di mercato più critiche.

A causa dell'incertezza sugli sviluppi politici in Europa, l'ESMA ha mantenuto il proprio market risk indicator a livello very high (il più alto possibile) e l'indicatore dei rischi di liquidità e contagio a livello high. L'analisi è completata dalla pubblicazione del report "Risk Dashboard No. 1 2017" contenente i dati relativi al quarto trimestre 2016.

Comunicato stampa 1 Comunicato stampa 2 TRV Report 1 2017 Risk Dashboard 1 2017

La Commissione Europea avvia consultazione sull'operatività delle ESA

23/03/2017 16:42

La Commissione europea ha avviato una consultazione pubblica sul funzionamento delle autorità di vigilanza europee (ESA): Autorità bancaria europea (EBA), Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali (EIOPA) e Autorità bancaria europea (ESMA).

I temi principali della consultazione sono:

- l'efficacia della struttura di governance attuale e del sistema di finanziamento delle autorità di vigilanza europee;
- il chiarimento e il rafforzamento di compiti e poteri affidati alle singole autorità;
- l'eventuale necessità di riconsiderare l'architettura di vigilanza anche alla luce delle nuove sfide per l'integrazione finanziaria.

L'obiettivo della consultazione è di identificare le aree in cui l'efficacia e l'efficienza delle ESA possono essere rafforzate e migliorate. Un maggior livello di coordinazione e integrazione tra le attività di vigilanza è, infatti, un fattore chiave per lo sviluppo e il rafforzamento dei mercati di capitali dell'UE perseguiti attraverso lo strumento della Capital Market Union (CMU).

Con un comunicato congiunto, le ESA hanno accolto positivamente la consultazione pubblica, sottolineando l'importanza delle questioni sollevate dalla Commissione Europea e auspicando una discussione proficua sui temi in questione.

La consultazione avrà termine il 16 maggio 2017.

Documento di consultazione Comunicato stampa ESA

Nuovo Rapporto EBA sui collegi di vigilanza UE

23/03/2017 16:23

L'EBA ha pubblicato la valutazione dei collegi di vigilanza dell'Unione Europea per il 2016. Tali strutture – che riuniscono autorità di vigilanza di diversi paesi europei — svolgono, infatti, un ruolo fondamentale per la vigilanza efficace dei gruppi bancari transfrontalieri. Tra i principali compiti demandati ai collegi vi sono la valutazione dei rischi a livello di gruppo bancario, la definizione di decisioni condivise sui requisiti patrimoniali e di liquidità di Secondo Pilastro e la valutazione dei piani di risanamento di gruppo. Il loro ruolo fondamentale è quello di garantire una migliore qualità della sorveglianza dei gruppi bancari transfrontalieri garantendo una cooperazione efficace tra le autorità di vigilanza interessate.

Il Rapporto EBA — basato sulle osservazioni ottenute attraverso la partecipazione ai collegi e sui risultati consolidati delle valutazioni dei singoli collegi — ha evidenziato un ulteriore miglioramento del livello e della qualità del lavoro dei collegi di

vigilanza nel 2016. In particolare:

- le valutazioni dei rischi di gruppo hanno fornito un'adeguata panoramica dei profili di rischio;
- le decisionali condivise in tema di requisiti patrimoniali e di liquidità sono state ben motivate e in linea con le conclusioni del processo SREP.

Il documento, inoltre, ha illustrato alcuni elementi di vigilanza che dovranno essere oggetto di attenzione nel 2017, tra i quali: le politiche di bilancio in essere, la riduzione della quota di sofferenze tra gli attivi e la sostenibilità dei modelli di business delle banche.

Comunicato stampa Report EBA sui collegi di vigilanza europei 2016

Pubblicato Provvedimento IVASS sull'informativa RUI

23/03/2017 16:21

L'Istituto di Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS) ha emesso il Provvedimento N. 58 del 14 marzo 2017 recante modifiche al Regolamento ISVAP N. 5 del 10 ottobre 2006 concernente la disciplina dell'attività di intermediazione assicurativa e riassicurativa. In particolare, il Provvedimento apporta novità significative nelle modalità di presentazione all'IVASS delle istanze e delle comunicazioni dovute dagli intermediari e dalle imprese ai fini della tenuta del Registro Unico degli intermediari assicurativi e riassicurativi (nel seguito, RUI), proseguendo nel percorso di semplificazione e dematerializzazione avviato nel 2015, in linea con quanto previsto dall'art. 15, comma 2 del D.lgs. 7 marzo 2005 n. 821 e con gli obiettivi strategici dell'Istituto. Il Provvedimento persegue la finalità di agevolare i rapporti tra IVASS e operatori e di snellire i processi interni di gestione dedicati alla movimentazione e all'aggiornamento del RUI, introducendo un più moderno sistema, interamente digitale, di raccolta dei dati contenuti nelle istanze/comunicazioni presentate all'Istituto.

Provvedimento IVASS n. 58 del 14 marzo 2017

Direttore: Emilio Barucci.

Redattori: Roberto Baviera, Marco Bianchetti, Michele Bonollo, Stefano Caselli, Andrea Consiglio, Silvia Dell'Acqua, Giancarlo Giudici, Gaetano La Bua, Daniele Marazzina, Giulia Mele, Carlo Milani, Aldo Nassigh, Nino Savelli. © 2017 FinRiskAlert - Tutti i diritti riservati.

Le opinioni riportate negli articoli e nei documenti del sito www.finriskalert.it sono espresse a titolo personale dagli autori e non coinvolgono in alcun modo l'ente di appartenenza.

Gli articoli e documenti pubblicati nel sito e nella newsletter FinRiskalert hanno l'esclusiva finalità di diffondere i risultati di studi e ricerche a carattere scientifico. Essi non rappresentano in alcun modo informazioni o consulenza per investimenti, attività riservata, ai sensi delle leggi vigenti, a soggetti autorizzati.